

CCXLV SEDUTA**MERCOLEDI' 14 FEBBRAIO 1973**Presidenza del vicepresidente **CONGIU**

indi

del presidente **CONTU****I N D I C E**

Congedi	6229	DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti .	6238
Dichiarazione dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione sulla situazione nel settore della formazione professionale (Discussione e fine della discussione):		USAI	6239
DEFRAIA, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6247	(Votazione segreta)	6239
SPINA	6251	(Risultato della votazione)	6239
PISANO	6251	Sull'ordine del giorno::	
Elezione di sei membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente Ospedaliero «Ospedali Riuniti» di Cagliari:		LAI	6232-6242
PRESIDENTE	6240	DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti .	6232
(Risultato della votazione)	6240	PRESIDENTE	6232-6242
Elezione di otto rappresentanti degli studenti nella Commissione regionale per la scuola e il diritto allo studio:		DEFRAIA, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6242
PRESIDENTE	6241	RAGGIO	6243
(Risultato della votazione)	6241	TUFANI	6243
Elezione di otto rappresentanti degli insegnanti nella Commissione regionale per la Scuola e il diritto allo studio:		MELIS G. BATTISTA	6244
PRESIDENTE	6241	MELIS ANTONIO	6244
(Risultato della votazione)	6241	PERALDA	6245
Mozione (Annunzio)	6230	PIGLIARU	6245
Petizione (Annunzio)	6230	ZUCCA	6245
Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 9 giugno 1970, n. 3, concernente l'istituzione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R. S.T.)». (182) (Continuazione della discussione e approvazione):		LIPPI SERRA	6246
PIGLIARU	6232		
TUFANI	6233		
SPINA	6237-6238-6239		

La seduta è aperta alle ore 10 e 40

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. I seguenti consiglieri hanno chiesto congedo per motivi di salute: Giovanni Battista Melis (PCI) per 4 giorni; Isau-

ro Baghino per 10 giorni. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di petizione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, in data 13 febbraio 1973, una petizione a firma della signora Beato Rosanna, nata il 21 settembre 1930 e di altri dipendenti dell'amministrazione regionale, i quali chiedono di poter transitare nella carriera superiore, corrispondente al titolo di studio posseduto, e a tal fine propongono alcune modifiche alla proposta di legge n. 160, presentata dal consigliere regionale Carrus.

Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«I sottoscritti: Beato Rosanna nata il 21-9-1930; Biggio Michele nato il 15-6-1944; Bonfigli Maria N. Buragina nata il 23-7-1943; Bruno Bruno nato il 22-3-1942; Carta Silvana nata il 14-6-1946; Cuccu Luisella nata il 27-10-1948; Dessì Carlo nato il 25-8-1932; Farigu Remigio nato il 3-5-1933; Fiori Francesco nato il 19-1-1948; Giua Piero nato il 19-11-1942; Mandis Marcello nato l'1-10-1936; Marcello Felice nato il 10-7-1929; Pedditzi Francesco nato il 10-10-1941; Perra Vittorio nato l'8-7-1937; Picciau Luisa nata il 10-7-1944; Piras Aldo nato il 5-5-1933; Pittalis Anna n. Solinas nata il 24-12-1942; Schirru Mario nato il 19-7-1934; Spano Giovanni nato il 16-5-1935; Spano Mario nato il 23-12-1926; Vecere Ivano nato il 9-10-1945; Zaccheddu Giuseppe nato il 4-3-1930, inquadrati nei ruoli dell'Amministrazione regionale in carriera inferiore al titolo di studio posseduto e pertanto in legittima attesa di poter transitare nella carriera superiore (della quale, è da sottolineare, svolgono, esclusivamente nell'interesse dell'Amministrazione, le attribuzioni specifiche), chiedono rispettosamente di voler integrare la proposta di legge n. 160 — già approvata dalla Prima Commissione di codesto Consiglio — «Norme per la opzione in favore della Regione dei dipendenti da altri Enti pubblici in servizio presso gli uffici centrali della

Amministrazione regionale», con norme aggiuntive, allo scopo di tutelare, in base alle considerazioni qui di seguito esposte, gli interessi e le aspettative del personale regionale, interessi e aspettative che rivestono il carattere della legittimità e pertanto sono protetti dal nostro ordinamento giuridico. In realtà la legge proposta concedendo l'inquadramento soltanto al personale estraneo, meritevole solo di aver prestato almeno un anno di servizio presso l'Amministrazione regionale, concretterebbe una spequazione nei confronti dei dipendenti regionali aspiranti alla carriera per la quale possiedono il titolo di studio prescritto, e della quale, come già detto, svolgono da anni le relative funzioni. In relazione a quest'ultima circostanza è da mettere in rilievo che dette funzioni di carattere superiore sono state e vengono svolte senza alcun compenso specifico; nonostante il «carattere immediato precettivo anche nei confronti del rapporto di pubblico impiego» dello articolo 36 della Costituzione, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato in adunanza plenaria (11 — Ad.pl. — 13 maggio 1966) e costantemente affermato la Corte di Cassazione, e nonostante i principi sanciti nell'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Considerato che gli organici regionali sono già in soprannumero, è fuor di dubbio che l'inquadramento di estranei pregiudicherebbe ulteriormente la possibilità per i suddetti dipendenti regionali di transitare nella carriera cui a giusto titolo aspirano, a meno che la proposta di legge in argomento non venga opportunamente emendata. E' da tener presente inoltre che fra questi ultimi vi sono coloro che prestano servizio nell'Amministrazione regionale da lungo tempo, e coloro che hanno prestato servizio per numerosi anni — presso altri Enti pubblici — proprio in carriera per la quale era prescritto il titolo di studio in loro possesso, e che pertanto danno un doppio contributo, quello della cultura e quello derivante dall'esperienza acquisita. In secondo luogo è da considerare che il beneficio di conservare la qualifica rivestita e l'anzianità di carriera raggiunta in altra Amministrazione è senz'altro di carattere eccezionalissimo e sarebbe contrario allo spirito delle nostre leggi

non valutare, con lo stesso metro, il servizio comunque prestato dai dipendenti regionali in altro ente. In merito si trascrive una decisione del Consiglio di Stato: "Il principio della conservazione dell'anzianità nella qualifica già ricoperta dall'impiegato è legislativamente limitato ad ipotesi tassative, mentre per l'ipotesi generale di passaggio di Amministrazione, anche se per concorso, si applica solo la norma che stabilisce la concessione dell'assegno personale" (VI, 571, 30 settembre 1965). Con riguardo all'articolo 2 della proposta, il quale prevede concorsi interni per l'inquadramento di avventizi distaccati da altri Enti della carriera corrispondente ai titoli di studio previsti dalla L.R. 16-5-1968, n. 29, è facile argomentare, stante quanto prima detto, e nel rispetto del «principio d'imparzialità» sancito nell'articolo 97 1° comma della Costituzione che essi devono a maggior ragione essere espletati per il passaggio nella carriera superiore dei dipendenti regionali in possesso dei titoli di studio di cui alla stessa legge regionale. A titolo esemplificativo, per maggior chiarezza, prospetterò, fra le discriminazioni che insorgerebbero con l'approvazione del testo della Commissione, il caso dell'estraneo che verrebbe a beneficiare dell'inquadramento in una carriera per la quale non ha il titolo di studio normalmente prescritto (laurea, diploma, ecc.), mentre di contro al dipendente regionale che il titolo per quella carriera lo ha (e talvolta perfino 5-10 e più anni di carriera non regionale per la quale detto titolo era tassativo) non viene data alcuna possibilità — vuoi per titoli vuoi per concorso — di transitarvi. I sottoscritti non staranno qui ad analizzare i motivi ispiratori della legge proposta, ma, poiché si è voluto ricondurre l'inquadramento di estranei al perseguimento di fini e alla soddisfazione di esigenze dell'Amministrazione regionale, è doveroso considerare che proprio per il «buon andamento» dell'Amministrazione gli scriventi sono di fatto impiegati — in considerazione dei titoli di studio — in funzioni di carriera superiore a quella di appartenenza. Pertanto non appare giustificabile, come conforta la giurisprudenza, riservare a quelli un trattamento preferen-

ziale pregiudicando i dipendenti regionali; non è ammissibile che un Ente pubblico faccia un trattamento diverso ai propri dipendenti o addirittura riservi una sorte peggiore a chi si trova in posizione giuridica migliore, quando non risulti alcuna ragione di pubblico interesse che possa giustificare codesta disparità (V, 821, 19-9-1951 — Consiglio di Stato). Concludendo, ai sottoscritti appare più giusto che tutti, sia gli estranei in servizio all'Amministrazione regionale sia i dipendenti regionali vengano inquadrati nelle varie carriere previo concorso di idoneità al quale siano ammessi in base al titolo di studio. Qualora invece si volessero inquadrare senza concorso gli impiegati di ruolo distaccati da altri Enti, lo stesso beneficio per i principi di «equità» e di imparzialità dovrebbe essere disposto per i dipendenti regionali che in possesso di titolo di studio per transitare nella carriera superiore abbiano comunque prestato servizio in altro Ente per un determinato numero di anni, in carriera per la quale lo stesso titolo era prescritto. In particolare, in base agli stessi principi, i sottoscritti pregano che prima dei concorsi per l'inquadramento degli avventizi estranei, o tutt'al più contemporaneamente, siano disposti quelli per il passaggio di carriera dei dipendenti regionali in possesso dei titoli di studio di cui alla L. R. 16-5-1968, n. 29. In ogni caso il riconoscimento, agli effetti della carriera, del servizio comunque prestato presso altri Enti pubblici o presso altri Enti pubblici o presso l'Amministrazione regionale stessa, dovrebbe essere valutato nello stesso modo sia per gli estranei sia per i dipendenti regionali attualmente in servizio. Gli emendamenti richiesti hanno lo scopo di evitare discriminazioni che comporterebbero malcontento e sfiducia nelle istituzioni, pertanto gli scriventi restano fiduciosi che il Signor Presidente e gli On.li Consiglieri tutti vogliano accogliere la presente petizione. Ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento del Consiglio Regionale» allegano il certificato di nascita e di cittadinanza italiana. Con osservanza.

F.to Francesco Fiori, Piras Aldo, Marcello Mandis, Remigio Farigu, Luisella Cuccu, Marcello Felice, Francesco Pedditzi, Bonfigli Ma-

ria, Brundo Bruno, Rosanna Beato, Biggio Michele, Perra Vittorio, Dessì Carlo, Vecere Ivano, Giuseppe Zaccheddu, Mario Spano, Luisa Picciau, Giovanni Spano, Anna Pittalis, Silvana Carta, Mario Schirru, Piero Giua».

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli consiglieri che, a norma dell'articolo 102 del nostro Regolamento interno, la petizione potrà essere trasmessa alla competente Commissione se non è fatta propria da almeno un consigliere, prima della chiusura della sessione successivamente a quella della sua presentazione. Ricordo inoltre che la petizione, a norma dell'articolo 101 del Regolamento interno, è tenuta a disposizione dei consiglieri presso la Segreteria del Consiglio e, durante le sessioni, in aula.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Mozione Lai - Carrus - Asara sui gravi inconvenienti derivanti dal mancato finanziamento da parte del Ministro dei corsi di formazione professionale in Sardegna». (50)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lai. Ne ha facoltà.

LAI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono a pregarla cortesemente di voler mettere in discussione in giornata — possibilmente in mattinata — la mozione ora letta, data la situazione difficile che si è creata nel settore e stante il provvedimento che gli enti stanno per adottare: il licenziamento dai centri professionali di oltre 450 unità lavorative.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Penso che la Giunta sia d'accordo. So che nella mattinata, tra l'altro, si dovrà discutere una interpellanza e quindi penso che contemporaneamente alla interpellanza si possa discutere anche la mozione, in maniera da consentire alla Giunta di dare una unica risposta, sia sull'interpellanza che sulla mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Lai, la prego di tener conto che, nella seduta di ieri pomeriggio del Consiglio regionale di fronte ad analoga richiesta presentata dai consiglieri Congiu, Pugioni, Birardi e Montis, relativa alla situazione, appunto, dei corsi di addestramento professionale, sono state prese decisioni nel senso che la conferenza dei Presidenti dei gruppi, che si riunisce stamane alle ore 13, fissasse il giorno e l'ora della corrente sessione per discutere dei temi che ella così positivamente ha sottolineato ed ha chiesto che venissero posti in discussione.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 9 giugno 1970, n. 3, concernente l'istituzione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R.S.T.)». (182)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 9 giugno 1970, n. 3, concernente l'istituzione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R.S.T.)», d'iniziativa degli onorevoli Melis Antonio e Spina.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, esigenze immediate, quali il pagamento nei prossimi mesi degli stipendi al personale dell'Azienda Regionale Trasporti, impongono l'urgenza della approvazione della proposta di legge in discussione. Per questi motivi di fondo impellenti, dirò subito che il nostro gruppo vota a favore di questa proposta di legge, non senza però cogliere l'occasione per alcune considerazioni di fondo. Provvedimenti come questo in discussione, se sono validi per situazioni da vero e proprio pronto soccorso,

sono, a nostro giudizio, dannosi per la grave parzialità ed insufficienza con cui si tocca un problema che diventa giorno per giorno più drammatico, sia all'interno dell'Azienda regionale, sia all'esterno della azienda stessa.

Dopo due anni e mezzo dal varo della legge istitutiva dell'ARST, registriamo una situazione, a dire poco, disastrosa, che fa intravedere prospettive di grosse preoccupazioni, soprattutto per le grandi occorrenze finanziarie, che richiede e richiederà la piena attuazione della legge istitutiva dell'Azienda Regionale Trasporti. Ad oggi sono stati totalmente spesi 5 miliardi di dotazione, è maturato un deficit di 2 miliardi ed 800 milioni, e, nella vera realtà dei fatti, la contropartita ottenuta ha ben poco a che fare con la nostra scelta politica della pubblicizzazione dei trasporti extraurbani. E infatti, pur passando la dubbia operazione dell'acquisto azionario della SCIA e della SATAS da parte dell'Azienda Regionale Trasporti, possiamo dire che l'ARST non ha nè programma, nè mezzi per l'attuazione della legge n. 3 del giugno 1970.

Fino ad oggi ha dovuto occuparsi di organici, di adeguamento di stipendi al personale, di arredare gli uffici, di amministrare il pacchetto azionario della SCIA e della SATAS, nullo l'altro di più. Tutto questo, pur utile e pur valido, certo non trova riscontro in quelli che sono gli scopi istitutivi della legge stessa. Abbiamo varato la legge attuando una scelta politica ispirata alla concezione di un servizio pubblico di trasporti che andasse, come tale, in favore delle popolazioni, e nella convinzione che tali finalità non potevano essere garantite con soddisfazione delle gestioni private di autolinee. Abbiamo quindi scelto la gestione pubblica, ma la scelta stessa diventerà una scelta inutile; bella, suggestiva, comunque carica di affermazioni di principio, ma inutile, se mancano, nella sostanza dei fatti, i mezzi finanziari per dare concreta attuazione a questa scelta politica, alla legge stessa. Inoltre, questa legge istitutiva dell'ARST sarà una legge ingiusta e discriminatoria, se non procederà al totale rilievo delle autolinee extraurbane in tempo utile, evitando, cioè, che le altre rimanenti

linee di trasporto extraurbano arrivino, nel momento in cui si darà totale attuazione alla legge stessa, al totale fallimento.

Il problema dei trasporti verrà affrontato subito dopo l'approvazione del bilancio, ci dice la Giunta, e dell'argomento si è occupato diffusamente anche il Presidente della Giunta regionale nelle sue dichiarazioni programmatiche. Ebbene, noi siamo certi che questo impegno programmatico sarà puntualmente mantenuto, per i seguenti motivi: primo, per garantire giustizia ai 60 piccoli concessionari, alcuni dei quali hanno già chiuso i battenti, ed altri sono nell'imminenza di farlo, come, ad esempio — lo abbiamo appreso dalla stampa isolana — la Freccia Catalana di Alghero, e tante altre piccole società; secondo, per evitare che si acuisca la crisi nei collegamenti con grave danno per le nostre popolazioni, raggiungendo, così, l'esatto opposto degli obiettivi istituzionali della legge stessa; terzo, per evitare che quanti hanno sostenuto politicamente sbagliata la legge, diffondano e rafforzino nella pubblica opinione l'idea che queste iniziative servano a creare confusione e sterili strumenti di sottogoverno elettoralistico.

Concludendo, riaffermiamo il nostro convincimento dell'utilità del voto favorevole a questo disegno di legge, a condizione che al più presto, così come ci ha riferito la Giunta, venga affrontato globalmente il problema dei trasporti in Sardegna. E se questo non dovesse avvenire, il provvedimento che oggi votiamo assumerà l'aspetto di una forma di assistenza qualsiasi per garantire gli stipendi per alcuni mesi a dei lavoratori, senza alcuna reale utilità in prospettiva. Con queste considerazioni, che abbiamo fatto così brevemente, cogliendo l'occasione della discussione di questa proposta di legge, noi riconfermiamo il voto favorevole al disegno stesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come il nostro gruppo aveva previsto nel momento in cui in questo Consi-

glio fu discussa la legge n. 3, siamo ora alla resa dei conti. Siamo cioè di fronte alla necessità di dover urgentemente approvare una legge che prevede una spendita di 500 milioni per poter garantire gli stipendi ai dipendenti dell'ARST.

Quando prendemmo quella posizione in Consiglio regionale, quando la nostra parte politica assunse analogo atteggiamento allorché si trattò di portare avanti un'altra municipalizzazione che riguardava l'azienda dei trasporti urbani ed extraurbani di questa città, non lo facemmo perché noi liberali eravamo ancora legati a vecchi schemi o perché volevamo assumere la difesa di chi aveva in mano in quel momento il pacchetto azionario dell'Azienda dei Trasporti di Cagliari e delle varie aziende che operavano in Sardegna. Potrei anzi affermare, per quanto riguarda Cagliari, che addirittura ci alienammo alcune simpatie, proprio perché avevamo condotto quella battaglia e presa quella posizione, simpatie che non perdemmo non certamente tra coloro che erano dipendenti dalla azienda, ma tra chi aveva in mano il pacchetto azionario.

La nostra opposizione non dipendeva da una preconcepita presa di posizione, ma dalla esperienza. Una esperienza vissuta in Italia, vissuta da anni in Italia purtroppo, ci portava ieri e ci porta oggi alla constatazione che, almeno qui da noi, ogniquale volta si opera la pubblicizzazione di un qualsiasi settore non si fa altro che andare verso il fallimento, verso la spendita demagogica ed incontrollata di pubblico denaro, verso la creazione — mi si consenta — di carrozzoni politici e clientelari. Ecco quale era e quale è il motivo del nostro dissenso allorché vengono prospettate simili soluzioni.

Quando si ha presente, onorevoli colleghi, si ha presente ciò che succede nel nostro Paese; quando si pensa alla STEFER, i cui bilanci non si sa con esattezza di quanto siano in passivo (si parla di 30-35 miliardi all'anno): quando si pensa a quella azienda milanese di trasporti (non ne ricordo con esattezza il nome) che ha anche essa altri 30-35 miliardi di deficit all'anno — pur avendo esperienze pluriennali

di gestione —; quando si pensa che vi sono comuni con amministrazioni certamente non liberali (ricordo per esempio il comune di Perugia, retto fino a qualche tempo fa — e certamente fino a quando si parlava di municipalizzare i mezzi pubblici di Cagliari e di regionalizzare i trasporti in Sardegna — retto da amministrazioni comuniste) le quali avevano rifiutato — e soggiungo: a giusta ragione — la possibilità di adottare analoghe iniziative, lasciando ai privati la gestione dei trasporti, io devo concludere che le nostre preoccupazioni, evidentemente, non erano del tutto azzardate, non erano del tutto campate in aria; e devo dire, perché il discorso....

MISTRONI (P.C.I.). Ma i miliardi che si danno ai privati cosa portano?

TUFANI (P.L.I.). Il discorso, onorevole Mistroni, deve essere sempre lo stesso; non lo si può adattare, come un abito, caso per caso. Di conseguenza quando siamo noi a pensarla in una certa maniera non ci si può accusare di essere i difensori di coloro che gestiscono il pacchetto azionario e quindi i difensori degli interessi privati e non affermare la stessa cosa quando pensano nello stesso modo i comunisti ed agiscono di conseguenza come accade in alcune città italiane, dove simili provvedimenti non sono stati da voi adottati. Non ho timore di affermare che i compagni comunisti quando amministrano con questi saggi principi sanno ben amministrare, anche se, poi, laddove non hanno il potere in mano, sono portati ad agire in maniera completamente opposta. Quindi, semmai, un certo appunto deve essere mosso proprio nei vostri confronti, onorevole Mistroni.

A me spaventa, onorevole Assessore Del Rio, una sua affermazione, anche se ne sospettavamo l'essenza e la consistenza già nel momento in cui andammo incontro al provvedimento della regionalizzazione dei trasporti. Ella afferma, se mai non ho letto le sue dichiarazioni — ero infatti assente, e ne chiedo scusa, al momento della loro lettura in aula essendo rientrato dal continente proprio ieri sera per

prendere parte ai lavori del Consiglio — egli afferma, onorevole Del Rio che, nel momento in cui noi dovessimo giungere alla regionalizzazione completa dei pubblici trasporti, non solo vi sarà bisogno di altri 6 miliardi per il fondo di rotazione, (che, comunque, sono necessari anche ora) ma si prevede che il deficit di gestione annuo si aggirerà, anch'esso, sui 5 miliardi. Oggi siamo già arrivati ad avere un passivo annuo di circa 3 mila milioni.

Annunciando questi dati l'onorevole Del Rio forse ha fatto dei conteggi ottimistici, si è attenuto cioè a quella previsione che una commissione di esperti già nel 1970 aveva segnalato, anche se i fautori della regionalizzazione avevano manifestato dei seri dubbi in proposito ritenendola esagerata. Avete provato, onorevoli colleghi, ad eseguire una piccola operazione matematica, una non difficile divisione da fare a mano senza la necessità di ricorrere ad alcun calcolatore elettronico?

Per comodità di discorso, anzi di calcolo (anche se in fondo non si tratterà di una vera e propria ipotesi in quanto ben presto ci arriveremo) invece di cinque, consideriamo che il deficit annuo ammonti a 6 miliardi, cifra, divisa per 300 giorni al massimo (dato che tra domeniche, varie feste comandate ed il carnevale delle altre innumerevoli vacanze infrasettimanali proprie della nostra gente che lavora fanno assommare al massimo a 300 i giorni lavorativi che si contano in un anno solare) 6 miliardi, dicevo, diviso 300, se mal non ho fatto l'operazione (errore che può anche accadere quando non si usano calcolatori) danno la bellezza di 20, sottolineo venti milioni al giorno; l'azienda regionale dei trasporti avrà quindi un deficit di 20 milioni al giorno. Se poi dovessimo ulteriormente dividere questi 20 milioni per un costo di biglietto medio di mille lire, sto esagerando a danno della mia tesi, arriveremo alla conclusione che, in pratica, ogni giorno dovrebbero viaggiare gratis 20 mila operai.

Li avete mai fatti questi conti? Arriverete, allora, una volta fatti questi calcoli, a comprendere la assurdità della spesa di questi 6 miliardi che potrebbero, almeno in parte, essere destinati a ben più proficue iniziative a

favore degli operai o degli studenti. Ed anche nel caso che il deficit dovesse congelarsi a 5 miliardi, anziché 6, come ha affermato nella sua relazione l'onorevole Del Rio, questo non sposterebbe nulla a danno del mio intervento e a danno del mio discorso.

Da queste considerazioni deriva anche la ragione del perché io non possa accettare o condividere appieno la impostazione data ieri dal collega Zucca, il quale è partito, per la parte che egli rappresenta e per le concezioni politiche che egli ha sempre difeso, dal presupposto che la regionalizzazione dei mezzi di trasporto pubblico si è resa necessaria anche perché non era giusto, e posso essere d'accordo con lui, che l'azienda privata strozzasse i suoi lavoratori, nel senso che li pagasse male e li facesse lavorare molto. Ma quanta parte di quei 5 o 6 miliardi è andata o andrà ai lavoratori dipendenti? E se questo fosse stato il motivo essenziale, come pare dalle parole dell'onorevole Zucca, non sarebbe stato più logico, allora, una gestione mista, una gestione comunque controllata — dove la Regione avrebbe potuto partecipare rimettendoci un miliardo, spendendo magari, a fondo perduto, un miliardo e mezzo (butto delle cifre in quanto ora non so quale possa essere il calcolo esatto) — che avesse dato a questi lavoratori quei benefici che forse oggi non hanno ancora ottenuto e risparmiando contemporaneamente cifre dell'ordine di quattro, cinque miliardi? I lavoratori sarebbero stati accontentati, si sarebbe risolto un problema sociale e si sarebbe fatta anche della sana, oculata amministrazione.

Si dice da parte di altri che vi è anche un problema a monte: la organizzazione dei servizi. Ma, se mal non ho recepito l'intervento fatto testè dal collega Pigliaru, se mal non ho inteso e, nel caso, le chiedo scusa, la verità è che in questi due anni ormai trascorsi, si sono evidenziati semplicemente i debiti, mentre la organizzazione dei servizi certamente non vi è stata. Le cose sono rimaste così come erano prima, se non addirittura peggiorate; la realtà quindi è che noi abbiamo speso, almeno per lo esercizio 1972, ben 2 miliardi ed 800 milioni;

spesi comunque, miliardi che sono andati, così, al vento.

E' irrilevante onorevole Del Rio affermare che ci sarà la copertura. Ovviamente la copertura ci sarà come in tutte le cose mal fatte; ma quando si copre qualche cosa è altrettanto vero che se ne scoprono altre, specie quando non si hanno coperte sufficienti per coprire due corpi che magari giacciono in uno stesso letto. E nel letto regionale giacciono molte necessità, mentre scarse sono le possibilità. Ed allora non si dica, con sufficienza e noncuranza, che la copertura finanziaria comunque c'è perché, nel momento stesso in cui si sanerà questo deficit, si toglierà la possibilità di un intervento in qualche altro settore forse più importante e più produttivo che potrebbe essere altrettanto necessitato ad avere l'aiuto, il contributo, l'appoggio della Regione. Ecco perché, onorevole Del Rio, noi siamo veramente perplessi sulla opportunità che questa legge rimanga ancora operante; restiamo ancora più perplessi nel momento in cui a questo Consiglio Regionale non viene detto come si sono spesi i 2 miliardi e 800 milioni denunciati come deficit di gestione.

SPINA (D.C.). Ci sono tonnellate di documenti sull'argomento sia in Commissione bilancio che in Commissione trasporti.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, poco fa ella mi ha chiesto di intervenire, avrà tutta l'opportunità di parlare, quindi.

TUFANI (P.L.I.) Non avevo intenzione, contrariamente al mio solito, di fare polemica, onorevole Presidente. Però al collega Spina devo dire, una volta per tutte, che per anni e anni il Consiglio regionale ha chiesto la ristrutturazione degli enti regionali, e questo non è stato mai fatto. E certamente non per colpa dei liberali, ma per colpa di chi da quei banchi ha buttato, fino ad oggi, i soldi della Regione. Ci portate veramente, con le vostre interruzioni, a fare polemica, oltretutto molto facile per noi, che non abbiamo mai avuto responsabilità di

governo. Queste sono le ragioni per cui, onorevole Del Rio, quelle preoccupazioni che avevamo prima della costituzione dell'Azienda regionale dei trasporti continuano a rimanere in noi. Comunque questa azienda per il momento esiste, e siccome noi non facciamo della opposizione per il solo gusto di farla, riteniamo che quando si è adottato un provvedimento, fino al momento in cui non si riesce a modificarlo o a tornare indietro, se questo è possibile, è necessario adoperarsi perché, nei limiti delle possibilità, il provvedimento stesso abbia una pratica attuazione e a danno non si aggravi danno.

Eravamo un giorno, e sto concludendo, contro una determinata concezione regionalistica in campo nazionale. Avevamo ragione allora tant'è che oggi ci si sta accorgendo quanto costano queste regioni. Però dal momento che ormai esistono, e fino a quando ci saranno, siamo anche i primi a riconoscere che devono funzionare bene, così come siamo altrettanto pronti a convenire, pur avendola osteggiata, che questa azienda, una volta che è stata costituita, deve funzionare. Questa considerazione, onorevole Del Rio, ci porta a votare a favore del provvedimento di legge in discussione con una raccomandazione precisa di cui dovrete tener conto altrimenti potrebbe darsi che domani non useremo lo stesso metodo, non prenderemo la stessa decisione.

La raccomandazione è che la legge istituita dell'ARST venga ripresa in mano per essere riesaminata alla luce della esperienza fatta e si adottino, nel caso la si volesse, nonostante tutto, mantenere in vita, tutti quei provvedimenti che permettano veramente all'Azienda Regionale Trasporti di funzionare in maniera migliore al fine di assicurare più moderni mezzi di comunicazione tra le varie zone della Sardegna. Non sia dunque un altro strumento di dissipazione di pubblico denaro, ma operi per il raggiungimento di quegli scopi per i quali era stato voluto il provvedimento stesso. Questi sono i motivi, onorevoli colleghi, per i quali, pur nel dissenso di principio, noi voteremo l'attuale provvedimento di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione della proposta di legge 182 offre l'opportunità al Consiglio di iniziare, finalmente, un approfondito dibattito sul problema dei trasporti in Sardegna, e sul ruolo dell'azienda regionale, preposta all'esercizio dei servizi pubblici automobilistici nel territorio della Regione. Non potrà certo essere in questa sede approfondito l'argomento, seppure questa era l'intenzione di tutti, in quanto la legge che è all'esame del Consiglio in effetti è ormai una pura e semplice legge di adeguamento finanziario agli interventi già previsti, per l'esercizio 1972.

Poc'anzi ho sentito, mi si permetta, delle illazioni nei confronti della gestione dell'azienda regionale trasporti, così come nei confronti della gestione di tutti gli Enti regionali. Penso che prima di affrontare l'argomento sarebbe stato opportuno conoscere tutta la ampia documentazione giacente in Consiglio sull'argomento.

Si dice che non si conosce nulla su quanto è stato fatto; ma allora non si sono letti i programmi, non si sono lette le relazioni, non si è sentito il Consiglio di amministrazione quando è stato convocato, non si è voluta sentire la voce dei sindacati quando sono stati convocati. Noi abbiamo sull'argomento, ed io ne ho qua anche una piccola documentazione, con almeno due tre chili di carte nella mia borsa, gli elementi indispensabili per poter seguire questo dibattito; abbiamo una documentazione vastissima sulle esigenze dell'Azienda Regionale Trasporti, sulle esigenze che sono state prospettate alla Commissione ed al Consiglio, oltre che all'Amministrazione regionale.

La Regione non ha certo assolto ai suoi obblighi costituendo l'Azienda Regionale Sarda Trasporti per poi abbandonarla al Consiglio di Amministrazione che, seppure fattivo e capace, non ha, è evidente, i mezzi finanziari, nè il potere politico necessario per la piena attuazione degli obiettivi programmatici e fissati in legge.

Già a suo tempo, in sede di discussione della legge istitutiva dell'ARST, è emerso, dagli interventi fatti in Consiglio da tutte le parti politiche, che l'entità dello stanziamento previsto per gli esercizi finanziari '70-'71-'72-'73-'74 era talmente esiguo che certamente, a breve scadenza, si sarebbe riproposto il problema di un adeguamento alle effettive necessità finanziarie, evidenziate dalla conoscenza della realtà operativa. Più volte la Commissione amministratrice ha rappresentato al Consiglio la pesante situazione economico-finanziaria in atto, che blocca qualsiasi iniziativa tendente ad assolvere pienamente ai compiti di istituto.

La grave situazione di squilibrio economico-finanziario derivante dall'aumento dei costi di gestione delle due società gestite dalla ARST, la SATAS e la SCIA, e dall'inadeguato incremento dei ricavi non può essere considerata se non con preoccupazione, per la ricerca delle soluzioni e dei finanziamenti idonei ad assicurare una razionale gestione aziendale. Lo Assessore ai trasporti, nel suo intervento, ha richiamato la nostra attenzione sulla necessità di un adeguato finanziamento alla azienda, finanziamento capace non solo a coprire i disavanzi in atto, ma a provvedere alle esigenze aziendali a breve termine con il reperimento di mezzi finanziari dell'ordine di almeno 5 miliardi. In questa situazione, certo, il provvedimento in esame è ben poca cosa rispetto al più vasto problema di assicurare l'equilibrio della gestione aziendale, specie dopo le modifiche apportate dalla Commissione trasporti al testo originale proposto da me e dal collega Tonio Melis.

Il progetto di legge, presentato in Consiglio alla fine del 1971, prevedeva l'esigenza di un adeguamento dell'intervento finanziario regionale alle concrete necessità dell'azienda, proponendo l'abolizione del limite fissato dall'articolo 10 della legge istitutiva, la strettoia che impediva al Governo regionale, alla Giunta regionale, qualunque possibilità di intervento adeguativo alle difficoltà aziendali. Il problema, nell'attuale stesura della legge, invece, rimane irrisolto, ed è vanificato non solo il proposito dei proponenti ma dello stesso Consi-

glio regionale che in questa prospettiva aveva incluso nel bilancio della Regione per l'esercizio 1972 nel capitolo 17904 (fondo speciale per fronteggiare nuove spese, dipendenti da nuove disposizioni legislative), e nello stesso elenco tre, allegato alla lettera f), la somma di 500 milioni per la modifica della legge istitutiva della ARST. Rimane, ormai, soltanto la speranza che questo dibattito porti a breve scadenza ad un serio, approfondito esame della situazione in atto nel settore dei trasporti pubblici in generale, e dell'ARST in particolare, allo scopo di trovare idonee soluzioni, atte a riequilibrare la gestione aziendale, assicurandone la razionalità nell'interesse dei lavoratori, degli utenti, e della stessa Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Essendo assente l'onorevole Guaita, relatore, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la dichiarazione che ho reso ieri al Consiglio in sede di discussione su una proposta pregiudiziale di rinvio alla Commissione, presentata dal collega Puggioni e poi ritirata, io non ho altro da aggiungere, se non il ringraziamento più vivo a tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione, con l'assicurazione che in sede di rielaborazione di una proposta più compiuta da presentare al Consiglio, noi terremo conto degli utili suggerimenti e dei consigli che sono venuti dalle varie parti politiche che compongono questo Consiglio e l'impegno da parte della Giunta di portare all'esame del Consiglio.

La Giunta è persuasa, sulla base anche delle dichiarazioni che sono state fatte dai rappresentanti delle varie parti politiche, che il provvedimento in discussione potrà raccogliere il voto favorevole del Consiglio e con questo auspicio rimanda l'appuntamento che ci siano

dato per la discussione del provvedimento generale e più completo di cui ho fatto cenno ieri e ancora stamattina.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 1

L'articolo 20 della legge regionale 9 giugno 1970, n. 3, è sostituito dal seguente:

«L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Azienda regionale sarda trasporti un contributo annuo di gestione di lire 357 milioni per il 1970, di lire 500 milioni per l'anno 1971 e di lire 1.000.000.000 per gli anni 1972, 1973 e 1974».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Puggioni - Usai - Montis - Birardi. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Art. 1 "Lo stanziamento per l'esercizio finanziario 1972 previsto dall'articolo 2 della legge regionale 9 giugno 1970, n. 3, è portato da L. 500 milioni a L. 1 miliardo"». (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni per illustrare questo emendamento. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Rinunciamo all'illustrazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Soltanto per dire che da parte nostra viene accolto questo emendamen-

VI LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

14 FEBBRAIO 1973

to nello spirito già messo in evidenza dall'Assessore regionale nel suo intervento di ieri e ripetuto oggi; ciò che prossimamente si troverà il modo per poter sopperire a queste carenze della gestione finanziaria dell'ARST attraverso idonei provvedimenti che la Giunta proporrà al Consiglio al più presto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare su questo emendamento lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Cap. 17904 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative L. 500.000.000

In aumento:

Cap. 16523 — Contributo annuo di gestione all'Azienda regionale sarda trasporti. L. 500.000.000

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, l'ultimo comma dell'articolo 2; "in aumento: capitolo 16523" va coordinato, con l'articolo sostitutivo totale testé approvato, nel senso che debba suonare: contributo annuo di gestione per il 1972 all'Azienda Regionale Sarda Trasporti.

PRESIDENTE. L'onorevole Spina ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). In effetti ritengo non sostanziale la posizione evidenziata dal collega

Usai, in quanto il capitolo 16523 ripete la dizione posta in bilancio per il 1972; conseguentemente l'afflusso di questi mezzi non può avvenire se non nel capitolo 16523 che è pertinente al 1972, nel bilancio del 1972.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 9 giugno 1970, n. 3 concernente l'istituzione della Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R.S.T.)».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	40
contrari	8

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Atzeni - Bertolotti - Biggio - Birardi - Cabras - Carrus - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Floris - Francesconi - Granese - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

VI LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

14 FEBBRAIO 1973

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di 6 membri del Consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero «Ospedali Riuniti» di Cagliari.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve procedere alla elezione di 6 membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente Ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari, ai sensi della legge 12-2-1968 n. 132. Le modalità di elezione sono contenute nel primo comma dell'articolo 9 della citata legge, per cui si procederà alla votazione con schede limitate a quattro nomi; pertanto, per la validità del voto, ogni consigliere dovrà indicare non più di quattro nomi su sei da eleggere. Scrivendo sulla scheda cognome e nome e tutte quelle indicazioni che possano consentire, in casi di omonimia, la identificazione dell'eletto. Risulteranno eletti quelli che al primo scrutinio otterranno il maggior numero di voti. A parità di voti risulterà eletto il più anziano di età.

MELIS ANTONIO (D.C.). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. In sede di votazione, lei può soltanto astenersi.

MELIS ANTONIO (D.C.). Io mi astengo.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 50 nel constatare la mancanza del numero legale, convoco la seduta per le ore 13 di oggi, per procedere nuovamente all'elezione di 6 membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari».

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 13 e 25).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, la prego di voler procedere alla verifica del numero legale per poter continuare la seduta.

PRESIDENTE. La sua richiesta però deve essere appoggiata da cinque consiglieri. *(Cinque consiglieri della maggioranza si levano in piedi).*

PRESIDENTE. Poiché i presenti sono 24 e manca il numero legale la seduta continuerà questa sera alle ore 18 e 30. Prego i Presidenti di Gruppo di recarsi nel mio ufficio.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 32, viene ripresa alle ore 18 e 55).

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la votazione per l'elezione dei sei membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente Ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari.

Ricordo che il Consiglio regionale deve procedere a questa elezione secondo la seguente modalità. Procederemo alla votazione con schede limitate a 4 nomi, e ricordo che per la validità del voto ogni Consigliere dovrà indicare non più di 4 nomi dei membri da eleggere, scrivendo sulla scheda di votazione nome e cognome ed ogni altra indicazione utile ad evitare eventuali casi di omonimia.

Risulteranno eletti coloro che a primo scrutinio otterranno il maggior numero di voti. A parità di voti risulterà eletto il più anziano di età.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	44
votanti	37
astenuti	7

Hanno ottenuto voti:

Birocchi Filippo 23;
Palmas Salvatore 22;
Deidda Giorgio 22;
Loi Bruno 20;
Ariu Augusto 12;
Menconi Cristiano 13;
voti dispersi 5.

VI LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

14 FEBBRAIO 1973

Proclamo eletti :

Birocchi Filippo;
 Palmas Salvatore;
 Deidda Giorgio;
 Loi Bruno;
 Ariu Augusto,
 Menconi Cristiano.

(Hanno preso parte alla votazione: Atzeni

- Bertolotti - Birardi - Cabras - Campus - Concas
 - Corda - Corona - Del Rio - Dettori - Granese -
 Isola - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Melis Anto-
 nio - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mi-
 stroni - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Or-
 rù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Rag-
 gio - Rojch - Sassu - Spano - Spina - Tronci -
 Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Anedda - Chessa - Con-
 tu - Floris - Lippi - Serra - Tufani).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di 8 rappre-
 sentanti degli studenti nella Commissione regionale per la
 scuola e il diritto allo studio.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve provvedere ora alla elezione di 8 rappresentanti degli studenti universitari, quali componenti della Commissione regionale per la scuola e il diritto allo studio previsti dall'articolo 15 della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26. Il secondo comma della predetta legge dispone che per la elezione dei membri di cui sopra il voto è limitato a 5 nomi, per cui ogni consigliere regionale dovrà scrivere nella scheda non più di 5 nomi. Per la validità dell'elezione è necessario indicare nella scheda nome e cognome della persona da eleggere. Risultano eletti coloro i quali conseguiranno il maggior numero di voti; a parità di voti è eletto il più anziano di età.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	48
astenuti	5

Hanno ottenuto voti:

Loriga Antonio	34
Pani Marco	33
Maiorca Andrea	32
Floris Gino	30
Porcina Gian Franco	27
Zedda Franca	13
Camboni Antonio	13
Piludu Walter	13

Sono pertanto proclamati eletti:

Loriga Antonio
 Pani Marco
 Maiorca Andrea
 Floris Gino
 Porcina Gian Franco
 Zedda Franca
 Camboni Antonio
 Piludu Walter

*

(Hanno preso parte alla votazione: Atzeni

- Bertolotti - Biggio - Birardi - Cabras - Campus - Carrus - Concas - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Ghinami - Granese - Isola - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Spano - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Anedda - Chessa - Contu - Lippi - Tufani).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di otto rappresentanti degli insegnanti nella commissione regionale per la scuola e il diritto allo studio.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve provvedere ora alla elezione di 8 rappresentanti degli insegnanti quali componenti della Commissione regionale per la scuola e il diritto allo studio. Ogni consigliere ha diritto di votare fino a 3 nomi. Per la validità dell'elezione è necessario indicare nella scheda nome e cognome delle persone da eleggere.

VI LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

14 FEBBRAIO 1973

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	48
astenuti	4

Hanno ottenuto voti:

Ximenes Mario	33
Aimo Marco Antonio	30
Carcopino Bernardino	29
Bolacchi Giulio	26
Gungui Pasquale	23
Madeddu Antonio	14
Orrù Eugenio	14
Granese Alberto	14
Salis G. Battista	11
Viola Pietro	10
voti dispersi	2

Sono pertanto proclamati eletti:

Ximenes Mario
Aimo Marco Antonio
Carcopino Bernardino
Bolacchi Giulio
Gungui Pasquale
Madeddu Antonio
Orrù Eugenio
Granese Alberto

(Hanno preso parte alla votazione: Atzeni

- Bertolotti - Birardi - Cabras - Campus - Carrus
- Concas - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay
- Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Granese - Isola - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Anedda - Chessa - Contu - Tufani).

PRESIDENTE. Secondo accordi che la Conferenza dei Capigruppo, stamattina, ha vo-

luto siglare, noi dovremmo, ora, precedere nella continuazione dell'ordine del giorno, e cioè all'esame del disegno di legge n. 106, sempre che non ci siano proposte in contrario.

Non ci sono altre votazioni, giacché la Conferenza dei Capigruppo aveva stabilito che di quelle all'ordine del giorno si dovessero soltanto fare le due votazioni per la elezione di membri del Consiglio di Amministrazione dell'ente ospedaliero, e della Commissione del diritto allo studio. Però se vogliamo continuare occupandoci del comitato di controllo, la Presidenza non ha nulla in contrario, sempre che l'assemblea non manifesti l'opinione contraria; evidentemente, le riunioni dei Capi-gruppo non servono per programmare, ma servono, soltanto, per dare delle pure e semplici indicazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lai. Ne ha facoltà.

LAI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli Consiglieri io rinnovo l'invito, la richiesta di questa mattina perché venga posta in discussione la mozione n. 50. Però, poiché so che questa comporterebbe un impegno del dibattito su un esame profondo, data la situazione particolare che si è determinata, io chiedo che la Giunta, faccia, almeno, le sue dichiarazioni e si possa procedere alla votazione di un ordine del giorno, di modo che domani lo Assessore, incontrandosi col Ministro del lavoro, possa fare le richieste che sono indispensabili e tangibili per la Regione sarda: che venga effettuato il finanziamento per i centri di addestramento professionale, in misura pari almeno a quello degli anni precedenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se il Consiglio è d'accordo, io sarei molto lieto di poter fare queste dichiarazioni perché mi è necessario un voto

VI LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

14 FEBBRAIO 1973

del Consiglio regionale per rafforzare la mia azione nei confronti dell'autorità centrale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Io apprezzo la sensibilità dimostrata dall'Assessore Defraia per questo importante problema professionale, rappresentato dalla situazione davvero drammatica che si è andata determinando per i lavoratori, per gli istruttori, per gli allievi; apprezzo anche la sensibilità che egli dimostra in questa circostanza, in cui, il Governo ha compiuto un atto così grave, quale quello che ha portato alla decurtazione assai seria dei finanziamenti statali nell'Isola per la istruzione professionale. L'apprezzo perché la Giunta si è resa conto, finalmente, della serietà di questo problema; se se ne fosse resa conto per tempo, sarebbe venuta questa mattina, alla Conferenza dei Capi-gruppo per porre la questione. L'assenza della Giunta alla Conferenza dei Capi-gruppo ha impedito che i capi-gruppo stessi, che pure erano favorevolmente orientati perché in Consiglio venisse impegnata una discussione, potessero decidere.

D'altro canto, io, francamente, non credo che una decisione presa così dal Consiglio, all'ultimo momento, frettolosamente, possa rafforzare un'azione rivendicativa della Giunta che non c'è stata fino a questo momento; sarebbe, anzi, un modo per tentare di scaricare sul Consiglio una responsabilità che il Consiglio non ha; sarebbe un tentativo per la Giunta di costruirsi un alibi, e questo noi non vogliamo farlo.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, stante l'insensibilità, non dico dell'Assessore (l'Assessore certo, può non essere insensibile, forse non lo è stato), rispetto a questo problema; ma della Giunta nel suo complesso, per il fatto che questa insensibilità ha impedito che la Conferenza dei Capi-Gruppo programmasse, in modo ordinato, i propri lavori, tenendo conto di questo importante problema; per il fatto che non riteniamo che un ordine del giorno vota-

to all'ultimo momento, frettolosamente, possa colmare le lacune, le responsabilità della Giunta, in questo campo, noi non vediamo perché l'Assessore debba fare dichiarazioni; se poi le vuole fare, le faccia, ma il nostro gruppo non è interessato a questo.

PRESIDENTE. Qui vi è una proposta formale da parte dell'onorevole Lai; proposta sulla quale, è chiaro, verrà sentito il Consiglio, trattandosi di inserire all'ordine del giorno un argomento che non è iscritto all'ordine del giorno. Sulla proposta dell'onorevole Lai ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Il gruppo liberale si dichiara favorevole alla proposta dell'onorevole Lai.

Pur condividendo alcune cose che sono state dette un momento fa, pur riconoscendo giustificato l'appunto fatto alla Giunta che si è dimostrata assente questa mattina; pur accettando le critiche sulla Giunta stessa che si è mossa con molto ritardo, ritengo però, che, quando si tratta di giungere ad una conclusione pratica che consenta di assicurare, in un domani, la tranquillità dei lavoratori e degli studenti, io ritengo che sia necessario — quando questo sia possibile e quando vi sia la disponibilità e volontà politica — sia necessario ed opportuno superare i pur giustificati motivi che hanno portato a muovere delle giuste critiche ed ignorare le posizioni non perfettamente chiare per cercare di risolvere il problema. La Giunta in questo momento ci ha detto che domani avrà un appuntamento col Ministro del lavoro; la Giunta e l'Assessore ci stanno chiedendo il conforto di un voto unanime del Consiglio che potrà valere quello che potrà valere, ma che, comunque, potrà dare alla Giunta una maggiore forza, un maggior potere contrattuale. Ritenendo valido il motivo della richiesta, il Gruppo liberale si dichiara favorevole alla proposta dell'onorevole Lai.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Battista Melis ha domandato di parlare, sempre sullo stesso argomento. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei dire che questo problema non possiamo rinviarlo ancora, se domani l'Assessore parla col Ministro, il quale ha mancato di dare i danari del Governo; d'altro canto la Regione ha mancato perchè non ha dato i danari per completare il finanziamento che ogni anno il Governo concede. Ora non ci troviamo di fronte un problema nuovo, ma ad un fatto vecchio; ci troviamo di fronte alla necessità delle migliaia di giovani, finalmente, di rendersi capaci, di istruirsi, quindi di operare utilmente perchè la Sardegna abbia una classe dirigente nei suoi lavoratori; perchè la loro capacità di lavoro rappresenta lo strumento che renderà possibile la costruzione di un mondo nuovo.

Quindi, sia per difendere lo Statuto autonomistico e continuare la nostra battaglia, sia per difendere la gioventù, che adesso dovrebbe essere disoccupata e rinunciataria sul piano della capacità professionale, noi dobbiamo volere l'unità generale di fronte al Governo nazionale; perchè — ricordiamolo — ci troviamo dinanzi ad una nuova Giunta, la quale oggi dichiara, attraverso l'Assessore che parla in nome di tutti gli Assessori (il Presidente è ammalato e assente da Cagliari, altrimenti sarebbe lui a prendere la responsabilità di questa decisione), di volere che i lavoratori abbiano questa possibilità e, che domani ottengano, non solo la vittoria, il successo della loro azione — che è successo di tutti noi —, ma ottengano la possibilità di lavoro a cui la Sardegna non può rinunciare.

Quindi io non penso che dobbiamo formalizzarci dietro una questione regolamentare, sull'azione più o meno manovrata fra di noi; perchè questo potevamo fare nei giorni passati. Se è colpevole il Governo siamo colpevoli anche noi, chè il problema non glielo abbiamo messo sul tappeto. Mentre io sono assillato dai telegrammi della gente che vuole lavorare in Ales o in S. Antioco, in Carbonia o in Portoscuso, in Cagliari, in tutti i settori produttivi della Regione Sarda; che vuole, cioè, operare utilmente per l'interesse del popolo sardo. Ed è la parte migliore dei sardi: sono

i giovani che aspettano che noi decidiamo, che non rinviando ancora facendo processi e capricci. Potremo discutere in altro tempo, in altro momento, potremo discutere successivamente sugli aspetti particolari e sull'ulteriore sviluppo di questo aspetto particolare della Regione Sarda. Però oggi dobbiamo prendere una decisione ed impegnare l'Assessore ad assumere la responsabilità di questa decisione che è attesa da tutti, e da noi deve essere condivisa e, col nostro voto, fatta operante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Ancora qualche minuto perchè ritengo che l'argomento sia di grande importanza.

A noi interessa conoscere il pensiero della Giunta e confortare la Giunta stessa con il voto del Consiglio per presentare al Ministro competente quale è... (*interruzioni*).

Io vorrei invitare il collega Raggio a rivedere la sua posizione riguardo a questo argomento.

RAGGIO (P.C.I.). Se 11 colleghi potessero rivedere la loro posizione sarei ben lieto di farlo. (*Interruzioni*).

MELIS ANTONIO (D.C.). Vedo che gli amici, i colleghi sono così vivaci nell'interrompere, nonostante alcuni colleghi non abbiano mai interrotto i loro interventi.

Io volevo dire che non credo che l'incidente avvenuto nel corso di una votazione, per opera di alcuni colleghi, possa influire su un argomento così importante, quale quello di una presa di posizione da parte del Consiglio regionale, cioè di un voto che possa dare maggior autorità, maggior autorevolezza all'Assessore regionale che domani dovrà intraprendere trattative al riguardo col Ministro del Lavoro. D'altra parte su quest'argomento ci siamo già trovati unanimemente d'accordo pochi giorni fa, e io ritengo che anche in questa sede, forse, è bene che tutti i gruppi, compreso quello comunista, se vogliamo difendere qualcosa che

VI LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

14 FEBBRAIO 1973

è certamente importante in questo momento, rivedano la loro posizione e diano all'Assessore un voto che lo conforti in quest'azione. Gli incidenti di voto, certamente, non sono, (posso assicurarlo), non sono delle cose organizzate, sono incidenti che capitano in un'assemblea libera, dove alcuni uomini liberamente han creduto di votare in un certo modo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Io ritengo di non dover rubare tempo prezioso all'assemblea. Il mio intervento si limiterà, soltanto, a dire che, pur nel rammarico che la discussione e le dichiarazioni avvengano in questa tarda serata, il gruppo socialista si associa alla richiesta fatta dal collega Lai ed è in attesa di sentire le dichiarazioni dell'Assessore competente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per dire, brevemente, che il nostro gruppo è favorevole all'accoglimento della proposta del collega, onorevole Lai.

A proposito delle affermazioni fatte da parte del gruppo comunista, vorrei molto cortesemente fare osservare che la Giunta, su questo problema, non ha nessun tipo di responsabilità se noi consideriamo il breve periodo in cui la Giunta stessa si trova ad operare. Il problema che stiamo affrontando riguarda una inadempienza clamorosa e che noi, come autorità regionale, intendiamo contestare: riguarda un'inadempienza dell'autorità centrale. Domani vi è la riunione col Ministro Coppo tra tutti gli Assessori regionali al lavoro. La Giunta ci chiede, tramite l'onorevole Defraia, Assessore regionale al lavoro, che il Consiglio regionale stesso sostenga, con un suo voto, una battaglia che è difficile, che è dura.

Anche se questa richiesta arriva tardiva, ciò non deriva da un'inadempienza della Giunta; arriva tardiva perchè è tardi che la Giunta si è trovata ad affrontare il problema stes-

so. Dal momento in cui la Giunta è così sensibile a chiedere l'appoggio dell'intero Consiglio regionale per sostenere una battaglia che interessa tutta la Sardegna e le popolazioni sarde, io non vedo perchè ci debbano essere delle perplessità nel dare, in termini precisi, questo appoggio stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che occorrerà distinguere sui due aspetti del problema: c'è un aspetto regolamentare e uno politico. Sotto il primo aspetto, io credo che la Giunta, in ogni momento, possa chiedere di fare delle dichiarazioni; sta, poi, al Consiglio aprire o meno il dibattito sulle dichiarazioni della Giunta; quindi sotto l'aspetto regolamentare penso che, se l'Assessore o il Presidente chiede in qualunque momento di una seduta di fare delle dichiarazioni, è chiaro che il Consiglio non può che prenderne atto, trattandosi, poi, di una questione ritenuta urgente.

C'è, poi, l'aspetto politico, che naturalmente è prevalente. L'Assessore sostiene che intende fare delle dichiarazioni al Consiglio per averne conforto e forza in vista della riunione che domani dovrà tenere col Ministro del lavoro. Normalmente, è vero che un voto del Consiglio, su un determinato argomento, può essere di conforto e può dare forza. Ma io dubito molto che ciò possa avvenire in questa occasione. Intanto perchè la riunione è convocata, per esaminare altri problemi, e molto probabilmente, quindi, l'eventuale nostra protesta ci entrerà di straforo (come suol dirsi); cioè l'Assessore farà presente, mentre discuteranno su tante altre cose, che alla Sardegna è stato tolto oltre un miliardo per i corsi professionali. Inoltre, io non credo che una Giunta composta, in gran parte, dagli stessi uomini, ed imperniata sul partito — soprattutto — che gestiva la precedente Giunta, possa non rendersi consapevole che anche le eredità negative, in questo caso, si devono accettare senza beneficio d'inventario, onorevole Assessore.

Ora non c'è dubbio che, con 99 probabilità su 100, questa è una battaglia perduta; innanzitutto perchè è combattuta a cose fatte e, come tutte le battaglie combattute a cose fatte, sarà perduta quasi certamente, e questo devono saperlo i lavoratori. A tal proposito mi rifaccio all'intervento del collega Raggio che dice: « ... va bene, noi possiamo anche discutere, sentire dichiarazioni, votare l'ordine del giorno; fermo restando che le responsabilità non possono essere del Consiglio che viene investito del problema all'ultimo momento, per dare forza e coraggio all'Assessore ». Perchè di questo si tratta, praticamente: dare forza e coraggio all'Assessore che domani si incontra col Ministro del lavoro.

La responsabilità rimane di chi ha gestito la cosa pubblica, non soltanto adesso ma anche nei mesi precedenti; cioè nel momento in cui occorreva puntare i piedi e, quanto meno, rendere edotto immediatamente il Consiglio del colpo di forza che il Governo aveva fatto, perchè ha emesso un decreto, non è che abbia fatto una cosa sotto banco; con un decreto ha tolto un miliardo alla Sardegna senza che la Giunta abbia mosso un dito e senza che sia stato informato tempestivamente il Consiglio. In questo senso io credo che la protesta del collega Raggio sia perfettamente collocata in questo dibattito; fermo restando che, di fronte alla richiesta della Giunta di fare delle dichiarazioni e di provocare la protesta del Consiglio nei confronti del Governo, credo che nessuno di noi si rifiuterà di sentire le dichiarazioni e, se ci sarà l'opportunità, di esprimere la protesta del Consiglio regionale — oltre a quella molto tardiva della Giunta Regionale — nei confronti del Governo per questo colpo di mano condotto nei confronti della Sardegna e dei lavoratori. Occorre dire subito che il Governo sapeva molto bene che si tratta di corsi già iniziati da prima; il Governo conosceva che c'erano, e quindi sapeva molto bene che si sarebbero interrotti a metà questi corsi, se non avesse concesso i contributi che doveva dare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, è la seconda volta in questa stessa giornata che assistiamo in quest'aula a degli episodi che potrebbero essere definiti quanto meno singolari. Stamattina l'episodio della votazione che tutti ricordiamo; adesso il problema sollevato dall'onorevole Lai. Stamane la Conferenza dei capi-gruppo, per bocca dell'onorevole Fadda, aveva sollevato il problema — se non ricordo male e se ho ben capito in quell'occasione, che era quella unica legittimata a prendere decisioni — relativo all'inversione dell'ordine dei lavori dell'assemblea. In proposito non aveva ritenuto di assumere decisione alcuna, ritenendo che, semmai, su questo argomento si sarebbe potuto trovare l'accordo nel corso dei lavori di questo pomeriggio.

Nel corso di detti lavori, tutte le parti politiche, la nostra compresa, era stata interessata al problema e interpellata se fosse stata d'accordo oppure no, di introdurre l'argomento di cui si tratta attraverso un ordine del giorno che avrebbe dovuto trovare il consenso e la solidarietà di tutte le parti politiche. Ad un certo punto ci siamo resi conto che questa, che non era una richiesta formulata dalla nostra parte, ma da altre parti del Consiglio, e che aveva trovato il consenso anche nostro e ritengo di tutte le altre parti politiche rappresentate in questo Consiglio, aveva subito un mutamento, se è vero, come sembra, che, ad un certo punto, è stato presentato dallo stesso onorevole Lai un ordine del giorno portante la firma di rappresentanti di alcune parti politiche e non di altre.

Fatta questa premessa, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè ci rendiamo conto della gravità della situazione, dell'urgenza del problema; poichè ci rendiamo conto — se non totalmente, in gran parte — di quanto l'Assessore responsabile ci ha detto, cioè dell'esigenza che egli possa trattare lo spinoso, delicato problema col Ministro competente, forte di una copertura consiliare, la più larga possibile, e possibilmente unanime, noi, pur con tutte le riserve di cui ho parlato in ordine a questa strana procedura che non ci piace, e che vorremmo una volta per sempre venisse

bandita da questa assemblea, noi accediamo alla proposta dell'onorevole Lai e siamo d'accordo per sentire le dichiarazioni dell'Assessore sul problema e per dare il nostro apporto e quindi la nostra firma, al documento unitario che dovrebbe servire da viatico oltre che da conforto all'azione che l'Assessore andrà ad intraprendere, mi pare domani, col Ministro competente.

PRESIDENTE. La Presidenza, dagli interventi che si sono succeduti finora, rileva che l'assemblea non è contraria a che l'Assessore possa rendere delle dichiarazioni sulla situazione determinatasi nel settore della formazione professionale.

Dichiarazioni dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione sulla situazione nel settore della formazione professionale.

DEFRAIA (P.S.D.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio gli onorevoli colleghi, la maggioranza e le opposizioni, perchè mi consentono di fare il punto sulla grave situazione che si è determinata nel settore della formazione professionale.

Non credo si sia mai verificata una situazione così delicata in passato. Infatti per la decurtazione da parte del Ministro del lavoro di circa un miliardo, a fronte dei 2 miliardi e 300 milioni dell'anno precedente, si dovranno chiudere 109 corsi, con il conseguente licenziamento di 242 istruttori e 50 aiuto-istruttori. Un licenziamento secco, quindi, di 292 unità lavorative qualificate.

PUGGIONI (P.C.I.). Più i 300 di Porto Vesme.

DEFRAIA (P.S.D.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se lei avrà la bontà di ascoltarmi, vedrà che le cifre sono appena parziali. Onorevole Puggioni lei non è buon profeta del mio pensiero.

TUFANI (P.L.I.). Poi avete detto che la Giunta non era preparata.

DEFRAIA (P.S.D.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. 300 allievi dovranno tornare a casa, mettendo da parte le residue speranze di una qualificazione che in qualche modo poteva consentire un'aspettativa per il futuro. Questo per quanto riguarda l'autorità centrale. D'altro canto la Regione, se non farà la sua parte, produrrà effetti altrettanto negativi nel settore della formazione professionale, se il Consiglio regionale non reperirà immediatamente 500 milioni, cifra appena sufficiente a garantire il finanziamento dello stesso numero di corsi degli anni passati. In parole ancora più crude se lo Stato e la Regione non reperiranno un miliardo e mezzo, dovranno chiudere 187 corsi di formazione professionale, dovranno essere licenziate 444 unità lavorative, fra insegnanti, istruttori, aiuto-istruttori oltre al personale addetto.

Da queste cifre risulta la drammaticità della situazione poichè, oltre agli aspetti tecnico-finanziari che sono notevoli, resta sul tappeto il grosso problema politico dello Stato che *tout court* pone in crisi la formazione professionale in una regione dove il problema amministrativo è particolarmente sentito, sia per il gran numero di giovani che lasciano la scuola, una volta superato il livello d'obbligo, sia per il gran numero di manovalanza generica, sia per la richiesta di maestranze qualificate in vista di futuri insediamenti industriali. *(Interruzioni).*

Altro aspetto allarmante della questione è il fatto che gli enti gestori, nella certezza di un intervento, non inferiore alle richieste, se pure tardivo, — come del resto è sempre accaduto — hanno regolarmente aperto i corsi (ora siamo a metà corso), e si vedono nella drammatica situazione di non poter far fronte a pesanti impegni finanziari, rischiando di dover cessare definitivamente la loro attività.

Prima di arrivare alle conclusioni e alle proposte, gradirei dire qualche parola, alcune parole, sulla situazione addestrativa così come si è venuta configurando in questi ultimi anni, anche perchè ritengo che, in vista del trasfe-

rimento delle funzioni delegate dallo Stato alla Regione, l'intera questione debba essere radicalmente rivista, tenuto conto delle esigenze che la società sarda si pone in accordo con i tempi nuovi.

L'attività addestrativa in Sardegna si è svolta, sino a tutto il 1971, con i finanziamenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e quelli dell'Assessorato al lavoro e della pubblica istruzione. Il Ministero è intervenuto in misura prioritaria attraverso gli stanziamenti del fondo nazionale per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori; l'Assessorato, invece, è intervenuto in forma integrativa attingendo dal fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna, costituito da uno stanziamento iscritto annualmente in bilancio in apposito capitolo; ciò che ha consentito l'apertura di quei corsi che il Ministero, per ragioni di bilancio, non poteva finanziare.

Con l'emanazione del decreto delegato che trasferisce alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di istruzione professionale, la disponibilità del fondo nazionale viene così distribuita: 1) il 25 per cento del lavoro per le competenze residue da esso conservate; 2) il restante 75 per cento tra le Regioni a Statuto ordinario, in base a parametri basati sul volume dell'attività svolta nel precedente esercizio (40 per cento); tasso di disoccupazione (10 per cento); abbandono scuola di obbligo (10 per cento); espulsione mano d'opera agricola (10 per cento); migrazione interna e interregionale e emigrazione (10 per cento); reddito medio e popolazione residente (20 per cento). Alla ripartizione della quota disponibile del fondo partecipano anche le Regioni a Statuto speciale.

Questo è il punto: sino a quando lo Stato debba provvedere allo svolgimento in ciascuna delle Regioni medesime delle funzioni amministrative in argomento. Sino a tutto il 1971 lo Stato interveniva quindi nel settore della formazione professionale in Sardegna sulla scorta di criteri obiettivi non prestabiliti anche se non sempre adeguati. Ora, invece, la distribuzione dei fondi è vincolata a queste nor-

me che hanno comportato nel caso della nostra Isola una pesante riduzione degli stanziamenti. Si è verificata così una situazione paradossale: che Regioni, come l'Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia, hanno avuto somme superiori ai vecchi stanziamenti e, considerato il numero esiguo in quelle Regioni di giovani da avviare ai corsi, si devono fare acrobazie per reperire gli allievi che consentano l'apertura di tutti i corsi finanziati, mentre in Sardegna, ripeto, saremo costretti a licenziare centinaia e centinaia di istruttori e chiudere la porta a migliaia di giovani.

Non entro nel merito della validità dei nuovi criteri di distribuzione dei fondi ministeriali, a dir poco discutibili; dico solo che è una assurdità, una grossa ingiustizia che si è perpetuata ai danni della Sardegna e che lo Stato, comunque, deve modificare le sue decisioni e subito, altrimenti la situazione, che è già incandescente, rischia di degenerare, e penso che ognuno di noi in questa aula, indipendentemente dalla collocazione, non potrà che essere dalla parte degli allievi e degli istruttori per salvare un prezioso patrimonio umano e allo stesso tempo rivendicare allo Stato ciò che lo Stato ha tolto con una assurda e inqualificabile decisione che comunque deve essere radicalmente mutata.

L'Assessorato al lavoro, a livello di funzionari, in un primo tempo, si è preoccupato, anche durante recenti incontri presso il Ministero del lavoro, di conoscere l'entità degli stanziamenti spettanti alla Sardegna, senza, però, ottenere sinora precisi ragguagli. Si dà per certo, comunque, che, per assicurare l'apertura dello stesso numero di corsi ministeriali degli anni precedenti, per altro, ripeto, già avviati, manca circa un miliardo. Il che, mentre potrebbe assicurare, per esempio, il completamento del ciclo addestrativo a favore degli allievi che hanno già frequentato il primo anno, esclude la possibilità di finanziare nuovi corsi di formazione professionale che, ripeto, sono stati già regolarmente aperti. Questa situazione è aggravata ancor più dal fatto che, nello stesso momento, l'Assessorato al lavoro non ha fondi neppure per intervenire, come nel passato, integrativamente.

Ciò perchè con l'intendimento di poter svolgere una particolare più incisiva azione nei confronti del Governo centrale agli effetti della delega alla Regione delle funzioni in materia d'istruzione professionale, l'Assessore al lavoro, allora in carica, era pervenuto alla determinazione di proporre che il bilancio di previsione della Regione per l'anno 1972 presentasse uno stanziamento « per memoria » al capitolo 25407 della spesa, somma da versare al « Fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna ». A dire il vero non parrebbe che il Ministro del lavoro sia stato eccessivamente turbato da questa presa di posizione, dato che neppure l'autorevole intervento del Presidente della Giunta è riuscito sinora a sbloccare il miliardo che ci è dovuto. L'onorevole Giagu, infatti, si è adoperato con grande tenacia e ha esperito tutti i tentativi possibili per modificare una situazione che, allo stato attuale, pare fortemente pregiudicata.

Lo schema di bilancio, approvato dal Consiglio regionale, ha conservato, com'è noto, tale impostazione originale e pertanto il capitolo 25407 della spesa ha presentato per tutto il 1972 uno stanziamento « per memoria ». Per uscire da questa situazione la Giunta, in data 25-10-1972, ha presentato, su proposta dell'allora Assessore al bilancio onorevole Pisano, una variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio 1972, in cui tra l'altro erano previsti i 500 milioni, per garantire la normale attività dei corsi regionali. Questo disegno di legge si trova attualmente presso la Commissione finanze e parrebbe che non trovi la necessaria copertura finanziaria.

Devo ricordare agli onorevoli colleghi che nell'ultima tornata consiliare venne ricevuta una delegazione, in rappresentanza del personale dei Centri di addestramento e degli allievi, e, in quella sede, tutti i Presidenti di gruppo garantirono che in questa sessione il disegno di legge sarebbe stato approvato.

Oltre agli interventi da tempo promossi da parte dell'Assessorato al lavoro per una sollecita approvazione del disegno di legge regionale n. 242 e per un adeguato intervento da par-

te del Ministero in relazione alle reali esigenze addestrative in Sardegna, si rende urgente adottare opportune iniziative per un superamento dell'attuale situazione nel settore, in vista delle maggiori competenze e delle nuove funzioni che sarà chiamata a svolgere la Regione.

Dobbiamo impegnarci a fondo per non trovarci impreparati una volta che lo Stato delegherà le funzioni alla Regione. Ma sia ben chiaro che, se è vero che rivendichiamo con tutte le forze e col massimo impegno politico le competenze e le funzioni sull'addestramento professionale, in quanto sono proprie delle Amministrazioni autonome regionali, è altrettanto vero che non accetteremo comunque competenze e funzioni se contestualmente non verranno garantiti gli adeguati finanziamenti, commisurati, non all'attuale dispersiva e non sempre funzionale situazione, ma alla nuova struttura regionale.

In vista, quindi, della auspicata ristrutturazione del settore della formazione professionale ritengo opportuno indicare alcune direttrici di orientamento: 1) innanzitutto una approfondita verifica degli enti gestori operanti nell'isola, in relazione alla validità delle loro strutture, e una programmazione dell'attività addestrativa strettamente connessa ai piani di sviluppo industriale ed ai relativi fabbisogni delle aziende, finalizzate quindi esclusivamente ad un utile inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; 2) una ferma richiesta al Governo centrale, lo ripeto, perchè al momento del trasferimento delle funzioni non si limiti ad un semplice passaggio di competenze, ma assicuri alla Regione adeguati finanziamenti, anche in relazione alla particolare situazione dell'isola; 3) la pubblicizzazione del settore; 4) un rinnovamento delle attuali strutture addestrative, previe consultazioni con i sindacati dei lavoratori con l'intero settore della formazione professionale, senza trascurare gli apporti che potranno provenire da parte delle aziende industriali. In proposito ritengo di dover proporre un convegno sull'addestramento professionale per confrontare, con tutte le parti interessate, la vasta problematica co-

me emerge oggi, poichè la normativa vigente e gli attuali strumenti operativi non appaiono più adeguati alle esigenze del nostro tempo.

Il discorso non può fermarsi a questo punto, se vogliamo completare l'attuale quadro della formazione professionale. Debbo ricordare che il Piano di rinascita, nei quattro programmi esecutivi, è già intervenuto in misura rilevante per favorire con opportuni incentivi la frequenza dei Centri da parte dei giovani. Incentivi, giova sottolineare, che non sono altro che benefici per rendere accessibile il corso. Si tratta infatti di tre tipi di intervento: 1) per gli allievi convittori, vitto e alloggio gratuito (1.000 lire al giorno); 2) per gli allievi non convittori, 450 lire al giorno per la somministrazione diretta di un pasto caldo; 3) per gli allievi residenti in località diversa dalle sedi dei Centri, il rimborso delle spese di viaggio per la frequenza del corso.

Sino all'anno addestrativo 1970-71 si è fatto fronte alle richieste di questi benefici con la disponibilità residua del IV programma esecutivo del Piano di rinascita. Esauriti totalmente i fondi, nel successivo anno addestrativo 1971-72, a fronte di una richiesta complessiva di circa un miliardo da parte degli enti gestori, l'Assessorato al lavoro ha accolto parzialmente queste richieste, nella misura di 870 milioni, ricorrendo, con l'autorizzazione della Giunta regionale (deliberazione del 26-11-1971), alla prenotazione sul fondo di riserva del IV programma esecutivo.

Questo è il punto fondamentale; attualmente, in relazione alle richieste già avanzate da parte degli enti gestori per il corrente anno addestrativo 1972-73, non vi è alcuna disponibilità residua, e la spesa prevista ammonta ad un miliardo e duecento milioni. Dato che questo tipo di benefici rientra ormai nella normale attività addestrativa e risponde ad effettive esigenze dei giovani che frequentano i corsi presso i Centri di addestramento professionale, dobbiamo porci già da ora il problema, orientandoci verso uno spostamento della fonte di erogazione di tale intervento dalla legislazione straordinaria alla legislazione ordinaria. Per il corrente anno addestrativo, la Giunta,

con deliberazione dell'11 novembre 1972, si è limitata a dare affidamento agli Enti operanti in Sardegna che, a valere sul quinto programma esecutivo, saranno concessi, come negli anni precedenti, gli incentivi alla preparazione professionale.

Tuttavia vorrei sottolineare che lo stesso discorso, che è stato fatto per gli interventi ordinari — vale a dire che i corsi, se pure non finanziati da Stato e Regione, sono stati regolarmente aperti — è valido anche per gli incentivi, e pertanto il quinto programma esecutivo, che si prevede possa essere discusso ed approvato contestualmente al bilancio ordinario nel prossimo mese, dovrà tener conto di tale inderogabile esigenza.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione e vi prego di avere la cortesia di ascoltarmi con la massima attenzione. Ritengo di aver fatto un quadro, sia pure sommario, ma sufficientemente chiaro, nulla trascurando sulla reale situazione che è, come gli onorevoli colleghi potranno constatare, di una gravità estrema. La Regione deve fare la sua parte reperendo subito 500 milioni per i corsi regionali ed inserendo nel V programma esecutivo i necessari incentivi. Ma lo Stato deve ottemperare agli impegni che nel passato, sia pure in misura non adeguata, ha sempre mantenuto. Il Ministero del lavoro deve erogare — troverà esso le fonti e le modalità — il miliardo necessario per garantire il normale svolgimento di tutti i corsi ministeriali. Se noi rinunciassimo alla battaglia per questa importante rivendicazione, oltre alla grave situazione che ne scaturirebbe, si creerebbe un grave precedente che potrebbe pesare negli anni futuri, una volta che lo Stato avrà trasferito le competenze alla Regione nel settore della formazione professionale.

Onorevoli colleghi, è una grossa battaglia che impegna noi tutti e alla quale mi auguro non mancherà il sostegno di tutte le forze politiche presenti in questa assemblea.

PRESIDENTE. Sulle dichiarazioni dell'onorevole Assessore è aperta la discussione. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, non intervengo sul merito delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore al lavoro, ma vorrei dare una precisazione all'assemblea su una parte delle dichiarazioni dell'Assessore, laddove egli ha dichiarato che la Giunta ha regolarmente approvato un provvedimento — il 242 — con lo stanziamento apposito che giace presso la Commissione, e che a lui risulta, pare, che i quattrini non ci siano più.

Per chiarimento all'assemblea preciso questo: il provvedimento fu varato dalla Giunta durante la crisi regionale; il 26 ottobre, mi pare, pervenne al Consiglio regionale. Il Consiglio, con la sua Commissione finanze, aveva, sin dal mese di giugno, già approvato dei provvedimenti sui nuovi oneri legislativi attingendo, dai nuovi oneri legislativi, i mezzi necessari a finanziare questi provvedimenti. Se è vero, com'è vero, che la Commissione regolarmente invita alle sue riunioni gli Assessori competenti; se è vero che la Commissione ha invitato alle sue riunioni l'Assessore alle finanze, l'Assessore al bilancio; se è vero che la Giunta, a suo tempo, istituì un ufficio per il coordinamento dei suoi rapporti con la Commissione, — ciò che l'ha posta in grado di conoscere che i fondi stanziati nei nuovi oneri legislativi erano stati utilizzati —, la Giunta ha varato il provvedimento 242, così come il provvedimento 240 (quello relativo ai vecchi senza pensione), sapendo che i fondi non vi erano, e al solo scopo di mettersi nelle condizioni di poter affermare che la Giunta aveva adempiuto ai suoi obblighi e, conseguentemente — così com'è stato detto — che adesso il Consiglio deve reperire i fondi.

Io respingo questa posizione, in quanto non è il Consiglio che deve reperire i fondi, ma è la Giunta che deve indicare da dove vuole attingere i mezzi per far fronte a questi provvedimenti. Questo è quanto io volevo chiarire, in quanto già la Commissione bilancio nella sua ultima riunione ha preso in esame, in via preliminare, questi provvedimenti, ed io ho già scritto al Presidente della Giunta, una settimana fa, e anche all'Assessore al lavoro, comunicandogli che i provvedimenti 240 e 242

erano privi di copertura finanziaria e chiedendo, conseguentemente, attraverso quali mezzi voleva dare copertura a questi provvedimenti. La Commissione bilancio ha adempiuto ai suoi obblighi e resta in attesa, non delle decisioni del Consiglio, ma delle decisioni della Giunta in merito a questi finanziamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.) Per un chiarimento; benchè ritenga che non sia il caso di impostare su un argomento di questo genere una polemica, mi vedo, indirettamente, chiamato in causa, perchè la Giunta regionale approvò quel disegno di legge, su variazione del bilancio, su mia proposta.

L'onorevole Presidente della Commissione bilancio...

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, mi scusi un istante soltanto. Io vorrei pregare i colleghi di evitare i conciliaboli di natura un po' privata, che possono tenersi benissimo nei corridoi adiacenti alla sala, e di consentire che ogni intervento possa svolgersi con quell'attenzione che è necessaria.

Prego, onorevole Pisano, può continuare.

PISANO (D.C.). L'onorevole Presidente della Commissione bilancio, che è così attento, ricorderà che il capitolo 17904, cioè quello relativo ai nuovi oneri legislativi per le spese correnti, aveva una disponibilità di 3 miliardi e 73 milioni, e che ancora ad oggi a noi risultano soltanto (sono dati che io ho rilevato frettolosamente adesso) impegnati per norme in vigore (sono soltanto le norme in vigore che fanno testo) due miliardi e quattrocentovanta milioni. Ricorderò al Presidente della Commissione che soltanto ieri il Consiglio regionale ha impegnato 500 milioni votando la legge che aumenta il capitale di dotazione dell'ARST, perchè quei 500 milioni sono stati prelevati da questo capitolo. Quindi, quando l'Assessore al bilancio di allora e la Giunta regionale approvarono quel disegno di legge di va-

VI LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

14 FEBBRAIO 1973

riazione di bilancio, sapevano che in quel capitolo non c'è capienza, proprio perchè...

SPINA (D.C.). Era già approvato dalla Commissione bilancio.

PISANO (D.C.). Onorevole Spina, può darsi che fosse approvato dalla Commissione. Comunque il problema, a mio giudizio, è un altro: oggi in quel capitolo non c'è capienza; questo problema deve essere risolto. La Giunta si sforzi di trovare le somme, per esempio, attraverso una modifica del quarto esecutivo, attingendo a qualche capitolo nello stesso settore dove esistono delle disponibilità, non per la formazione professionale, ma per altre iniziative nel settore culturale, che non sono state ancora varate e non si prevede che vengano realizzate a brevissima scadenza, anche nelle more della predisposizione del V esecutivo. La Giunta regionale, a mio giudizio, ha la possibilità di trovare rapidamente queste somme occorrenti per la soluzione anche provvisoria del problema.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma dell'onorevole Campus. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*;

«Il Consiglio regionale udite le dichiarazioni dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione sul problema dell'addestramento professionale in Sardegna; preso atto della grave situazione che si è venuta a determinare nell'Isola nel settore dell'addestramento professionale a causa del mancato finanziamento dei corsi, già in atto dal mese di ottobre dello scorso anno, da parte del Ministero del lavoro e dell'Amministrazione regionale; considerato che il perdurare di tale situazione porterebbe al licenziamento totale di oltre 200 insegnanti e istruttori e all'allontanamento di oltre 350 giovani dai corsi professionali; al fine di as-

sicurare la stabilità del lavoro a tutti gli attuali dipendenti degli enti di addestramento professionale e per garantire il normale svolgimento dell'attività secondo programmi ben definiti e rispondenti alle esigenze dell'economia sarda, impegna la Giunta regionale 1) ad assumere tutte le iniziative necessarie a garantire la continuità dell'attività formativa nel territorio della Regione ed a bloccare ogni possibile licenziamento; 2) a intervenire presso il Ministero del lavoro al fine di assicurare lo stanziamento di somme non inferiori a quelle destinate alla Sardegna nel precedente esercizio».

PRESIDENTE. Il presentatore dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

CAMPUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dopo l'ampio dibattito che si è svolto in aula l'ordine del giorno si illustri da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

DEFRAIA (P.S.D.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Coordinatore
Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974